

## INTRODUZIONE

Sono molto grato al collega e amico carissimo Giuseppe Falcone per avermi invitato a presiedere oggi, in questa così prestigiosa sede universitaria palermitana a me particolarmente cara per i tanti legami e ricordi che da anni mi uniscono a essa, questo incontro seminariale che vuole ricordare e onorare Jan Lokin, studioso insigne del diritto bizantino, professore presso l'Università di Groningen.

È ben noto che la scuola bizantinistica di Groningen abbia avuto rapporti molto stretti con l'Italia e in modo particolare con la romanistica palermitana, come ci dirà di qui a qualche momento Giuseppe Falcone nel suo intervento introduttivo. Non a caso, e proprio per porre in rilievo tale aspetto, le relazioni odierne sono tenute da studiosi provenienti sia da Groningen sia dall'Italia e in particolare da Palermo. Esse riguardano aspetti diversi dell'esperienza giuridica del mondo bizantino, su alcuni dei quali Lokin ha offerto contributi di notevole spessore, punti di riferimento imprescindibili per gli studi successivi. Nello stesso tempo, si cercherà di delineare il profilo umano di questo grande studioso scomparso attraverso le testimonianze di colleghi e amici che hanno avuto il privilegio di poterlo conoscere meglio sul piano personale.

È appena il caso di sottolineare quanto io, che ho dedicato gran parte delle mie ricerche al tardoantico giuridico, sia interessato al dibattito odierno. Non vi è dubbio, infatti, che, al di là delle tormentate questioni relative alla periodizzazione della tarda antichità, su cui si è innestato un dibattito ben lungi dall'essere concluso e sul quale non è possibile tornare in questa sede, si è oggi sempre più consapevoli che, per ciò che concerne l'analisi di questo periodo storico, occorra uscire da una prospettiva di studio troppo, se posso dir così, 'romanocentrica'. È necessario piuttosto aprire la ricerca all'incontro con le indagini sul mondo orientale; e ciò non solo sui temi della storia religiosa e culturale, su cui tanto ha insistito la storiografia anglosassone ispirata da Peter Brown, ma anche di quella economica sociale e giuridica. Una storia complessiva, dunque, di un'epoca, caratterizzata da momenti di crisi e di fratture, come anche da continuità di vari aspetti del mondo di epoche precedenti: in sintesi, un grande processo di trasformazione che implica una profonda connessione tra Occidente e Oriente attraverso lo spazio mediterraneo.

Il più delle volte i confini temporali tra diritto tardoantico e diritto bizantino sono labili e, in ogni caso, mi appare chiaro che l'uno non possa essere studiato se non dando uno sguardo profondo anche all'altro. I singoli saperi specialistici non possono non essere coordinati tra di loro e illuminare un tempo che, anche dal punto di vista giuridico, segna la fine del mondo antico e l'inizio di una nuova storia.

A tutti il mio più cordiale saluto, ai relatori, di cui seguirò con particolare attenzione gli interventi, il mio ringraziamento per quanto essi potranno donare della loro scienza a me e a tutti i presenti.